

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

ANNO 1881

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

entrando nel suo UNDECIMO ANNO di vita, non fa ai suoi lettori ed amici alcuna nuova promessa.

Le sensibili migliorie introdotte progressivamente hanno provato che Direzione ed Amministrazione nulla tralasciano per rendere il giornale degno della stima che gode.

Nell'anno 1881 il *Bacchiglione* non muta i suoi collaboratori — spera di aggiungerne ad essi altri nuovi e valenti.

Il Bacchiglione avrà il solito servizio di corrispondenze da Roma, da Genova, da Torino, e da tutti i centri importanti della regione Veneta.

Il Bacchiglione pubblicherà sempre interessanti appendici, fra cui annunzia fin d'ora un romanzo originale italiano dal titolo

IL MISTERO DI UNA EREDITA'

e quelli che il tempo non concesse di pubblicare nell'anno decorso, fra cui la serie dei promessi

RACCONTI SOPRENDENTI

Il Bacchiglione ai suoi abbonati di un anno dà come strenna annuale un interessante romanzo dovuto alla brillante penna di *Erechmann-Chatrian* intitolato:

DUE FRATELLI

Il Bacchiglione mantiene invariati i suoi prezzi, come dalla seguente tariffa

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova a domicilio	L. 16.00	8.50	4.50
Per il Regno	» 20.00	11.00	6.00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Padova 7 Gennaio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 5.

Una curiosa agenzia d'affari —
 Una misura troppo radicale —
 I provvedimenti per Napoli e per Roma.

Un giornale di Genova annunziò, poco tempo addietro, che durante il ministero De Sanctis si era costituita a Palermo un'Agenzia, la quale raccoglieva i reclami degli insegnanti della Sicilia e li trasmetteva al ministero della pubblica istruzione perchè venissero esauditi.

Il direttore o gerente di questa Agenzia era un tal Figlia, parente — non so in quale grado — del deputato Tenerelli, segretario generale appunto del ministero di pubblica istruzione.

La cosa naturalmente stupì molto e molti. Non posso dire che abbia stupito tutti giacchè, io non lo fui certo.

Tenerelli rispose all'accusa col l'intentare un processo di diffamazione al giornale genovese.

Il quale rispose tranquillamente che per difendersi e per provare l'accusa avrebbe avuto bisogno di possedere la corrispondenza che era passata fra l'Agenzia di Palermo e il ministero della pubblica istruzione, corrispondenza della quale chiedeva copia.

Vedendo che la cosa si faceva piuttosto seria, un giornale ufficioso confessò che, veramente, la corrispondenza esisteva, ma che

non erano state commesse nè ingiustizie, nè illegalità, nè immoralità ed, a prova del fatto, narrava come, sopra 85 affari raccomandati dall'Agenzia, ne fossero stati risolti solo tredici a favore di essa.

La pubblicazione dell'esistenza dell'Agenzia sul giornale genovese, è stata fatta dietro ispirazione dell'alta burocrazia, la quale ha voluto far vedere che il *marcio* esistente nel ministero della pubblica istruzione, ed oramai da tutti riconosciuto, non dipende da essa, ma bensì dai ministri e dai segretari generali, uomini politici che nulla hanno di comune con essa.

Al palazzo della Minerva si conoscono le dottrine di Sant' Ignazio, meglio ancora che nella stessa compagnia di Gesù.

A me non importa nè Di De Sanctis, nè di Tenerelli, nè di tutti e singoli gli alti impiegati della pubblica istruzione, ma però domando e dico: vi è, vi può essere, si può neppur immaginare una disorganizzazione morale più grande di quella che fa sorgere un'Agenzia, come quella di Palermo?

Imperocchè non sai dire in quale dei due casi il fatto sia peggiore, se cioè in quello che l'Agenzia avesse uno scopo di lucro, ovvero nell'altro che esistesse solo per un sentimento di filantropia.

Se aveva uno scopo di lucro, vuol dire che gli insegnanti erano convinti di ottenere a contanti quello che non potevano ottenere per le vie gerarchiche ed oneste;

Se esisteva solo per un sentimento di filantropia, significa che

occorreva un parente del segretario generale per ottenere giustizia dal ministero.

Vedete fino a quale miserabilissima bassezza sono giunte le cose del ministero di pubblica istruzione in Italia!

E poi taluno dice che lo scacciare dal palazzo della Minerva tutti gli alti impiegati sarebbe una misura troppo radicale...

Ma parliamo d'altro, che in verità c'è da lordare la penna in tanta sozzura.

Poichè la riforma elettorale è tutta chiusa nelle mani dello Zanardelli, i due unici argomenti che forniscono materia a discorsi politici sono i provvedimenti per due comuni di Napoli e di Roma.

Come è facile prevedere, la conclusione del discorso sarà questa, che — da una parte sotto forma di garanzia e dall'altra sotto quella di anticipazione — i contribuenti, supponiamo del Cadore o del Friuli, pagheranno la loro quota-parte di un bel gruzzolo di milioni per le due grandi città di Napoli e di Roma.

Quando, del resto, hanno pagato per Firenze, non vi è ragione alcuna perchè non debbano pagare anche per Roma e per Napoli.

Nello stesso modo in cui, quando avranno pagato per Firenze, per Roma e per Napoli non potranno esimersi dal pagare, puta il caso, per Genova o per Palermo, e via via.

E chi più ne ha più ne metta.E pagherà bene chi pagherà ultimo!

PREMIO STRAORDINARIO

VEDI CRONACA

RASSEGNA ESTERA

Il parlamento inglese è stato aperto; naturalmente nulla di nuovo ci rivela il messaggio della Regina.

Però quest'apertura è assai importante, perchè i partiti vi cozzeranno fieramente e le più ardue questioni saranno discusse colla massima energia.

Il parlamento tratterà innanzi tutto la questione irlandese, e a proposito di essa si sollevaranno tutte le questioni riflettenti l'interno dell'Inghilterra.

Tutto però denota che l'attuale sessione sarà burrascosissima. Noi vogliamo tuttavia lusingarci che Gladstone riuscirà a trionfare dei conservatori e quindi, consolidandosi al potere, potrà avere miglior campo per lavorare all'estero in pro' della pace e della civiltà.

La sua azione è necessaria anche per la questione orientale, dove la sua voce a ragione è tanto rispettata perchè improntata alla conoscenza reale dei bisogni di quelle popolazioni.

Là c'è troppa legna al fuoco perchè non si debba fare calcolo di una tale mente.

LA QUESTIONE OPERAIA

XIII.

Penso che a qualcheduno dei miei lettori nel leggere il precedente articolo sarà sorta l'idea ch'io abbia posto in quarantena la questione operaia; ma se vorrà avere la pazienza di seguirmi andrà scorgendo che non è così. Ho già accennato che anche nell'ordine delle umane cose di ogni male c'è la sua origine, e che il più delle volte per non darsi cura d'indagarla, si passa da una sinistra impressione allo scoraggiamento, allorchè dei mali stessi si sente il peso cadere sopra di noi. Mi si farà l'appunto che nulla c'è ch'io dica

che non sia a tutti, o quasi a tutti, noto, ma io non divido l'opinione che di una cosa che si sa non si debba più sentir discorrere, poichè non basta saperla per trarne l'effetto pratico. — Dal canto mio mi sono proposto tre cose nell'abbozzare un lavoro, che non trascurerò in seguito, e sono: rilevare, come ho fatto finora, gli errori sociali economici, cercare e dimostrare la loro origine nell'ordine morale politico, e suggerire finalmente i mezzi che, secondo me, credo utili per scongiurare le maggiori conseguenze; riuscirò a qualche cosa di buono? a nessuno più che a me può sorgere maggior dubbio, ma ho la coscienza della rettitudine delle mie intenzioni, e so di compiere un dovere che mi viene da un sentimento profondo e dall'amore che nutro per la classe diseredata.

L'intelletto umano ha progredito in tutti i secoli in proporzione del deterioramento fisico dell'uomo, poichè lo spirito ha in sé stesso la tendenza di emanciparsi dalla materia; avvenne in forza di questo principio che fra i popoli di ogni regione del globo terrestre si sono succeduti degli eletti ingegni, che dotati di un nobile sentimento per l'amore del loro simile, furono più tardi dalle masse popolari proclamati semidei. La Storia Sacra ci addita un numero infinito di cotesti prodi dell'umanità, ma pel mio argomento basterà ch'io ne citi due tre dei più sommi, che vissero nei tempi ancor più tristi dei nostri. — Fra gli antichi riformatori noi sappiamo che ha priceggiato Mosè, del quale era l'intelletto più grande di quello del primo uomo che riconosce la storia, ma quanto più grande fu l'amore di Cristo pel popolo in confronto di Mosè? e maggiore dovrebbe essere l'amore di un futuro rigeneratore in confronto di quello di Cristo.

E cotesta una legge fisica-morale alla quale nulla c'è da controporre per sviare od impedirne gli effetti. Difatti, se ci fosse dato provare matematicamente, come di provare tentano per via d'induzioni i geologi, si scorgerebbe che dal giorno della comparsa dell'uomo sulla terra fino ad oggi, questa ha subito lo stesso deterioramento fisico, in proporzione del suo volume, di quello che ha subito l'uomo, e con esso tutti gli altri esseri, ma guadagnò invece la parte mineralogica, e aumentarono gli effetti chimici, poichè allora, in confronto d' adesso, la materia serbava maggiore fermentazione, e la scienza moderna ce ne offre la certezza; ma lasciamo che questa scienza prosegua le sue indagini e percorra il suo corso, perchè solo allora scompariranno le superstizioni, e con esse il cretinismo e la coscienza sarà diretta dalla mente ragionante e da un cuore meglio educato di quello che non lo sia ai giorni nostri.

Ogni rivoluzione morale nei popoli è avvenuta per una forza irresistibile che spingeva le menti innanzi, ed i grandi riformatori che ne scorgevano gli effetti funestissimi, consacravano l'ingegno e la loro vita a beneficio delle masse traviate, proclamando nuove leggi disciplinari e nuovi principii che tendevano a rinforzare lo spirito dell'uomo, conformandolo al suo tempo: ma quali difficoltà ad essi erano preparate? quale fosse la trista sorte che conseguirono in premio è noto a tutti perchè io lo debba dire. Erano gli apostoli del vecchio con quelli del nuovo apostolato che si trovavano in mezzo alla lotta! Ai nuovi venuti toccava quasi sempre la sconfitta nel momento della mischia, ma l'avvenire li vendicava, e mentre i padri facevano d'essi dei martiri, i figli e nipoti gl'innalzarono sopra gli altari per eternarne la memoria.

Ma anche l'effetto di questi risultati aveva un limite, e con un progressivo sviluppo intellettuale e morale sorgevano nuove idee, nuovi trovati che miravano a distruggere, o a migliorare il vecchio edificio; così progredì la mente umana, e si fecero sentire maggiori i bisogni materiali e morali dell'uomo. Ma non deve es-

sere scordato che anche gli effetti della natura talvolta si arrestano, e tal'altra reagiscono per causa di una legge di attrazione dei corpi celesti, ma questo è argomento che lascio agli astronomi, e ai fisici; è però da tutti consentito che l'uomo ne trae anch'egli le conseguenze nel suo fisico e nel suo morale.

Pertanto chi non sa che nell'alternarsi progressivo del miglioramento e deterioramento dello spirito umano è seguito di pari passo quello politico-economico sociale? Chi non rammenta le confusioni sorte, e conservate per molti secoli in Italia? chi non conosce le fasi da essa passate fra il dominio dello straniero, e le lotte intestine che durarono accanite fra Regno e Regno, provincia contro provincia e paese con paese. L'osservatore acuto e studioso scorge ovunque ancora le tracce di quei barbari tempi, percorrendo da cima a fondo l'Italia, e quelle del medio-evo più che mai offrono elemento per informarsi nella mente una storia patria coi tradizionali ricordi di quei nefasti tempi. Ma a che retrocedere di tanto per conoscere i cambiamenti avvenuti nel nostro paese? il presente secolo ce ne addita una splendida pagina, che mai fu nè mai potrà essere eguale! Cinquanta anni or sono erano pochi quei grandi che concepirono la grandiosa idea dell'unificazione d'Italia, eppure attraversarono tutte le barriere che apparivano, anche ai più audaci insormontabili, e si conseguì il fine così elevato in nome di quella libertà che era scomparsa da secoli persino dalla mente dei popoli più civili! E oggi questa libertà è diffusa in tutta Europa, e si fa strada per diffondersi nel mondo intero. L'Italia con Vittorio Emanuele ebbe la rara fortuna di possedere, opportunamente dei grandi uomini sorti nel momento dello sconvolgere dei tempi e che ritrapparon lo spirito alle prove delle dure difficoltà, e il cui patriottismo cresceva quante più i tiranni resistevano nel difendere i vecchi principii; ma coloro che contribuirono a fare l'unità d'Italia si mostrarono ancor più grandi allorchè seppero, colla prudenza e tatto politico, evitare le guerre civili, che pur troppo sogliono succedere quasi sempre alla vigilia di una grande riforma sociale-politica.

E questi uomini hanno certo avuto un gran merito dovendo cercare di vincere i malanni che infestavano da secoli le provincie tolte all'oppressore; ma non è dato all'uomo di conseguire un bene senza lasciare dietro di sé un male; così è lecito affermare che mentre il partito della destra è riuscito, col concorso efficacissimo degli uomini di mente e di azione avanzata, a porre al bando una decrepita aristocrazia, ne creò una moderna, forse senza volerlo, o senza avvedersene, che io credo non meno pericolosa della vecchia, se la lasciamo proseguire oltre la via che fu da essa scaltramente iniziata, approfittando della rivoluzione economica-politica del nostro paese — e ciò che è peggio si è che essa non è nè potrà mai essere guidata nelle sue azioni da sentimenti patriottici, ispirati dalla vera libertà di lavoro con adeguato compenso per la classe inferiore. L'attuale partito progressista che è oggi al potere, alla sua volta ha trovato il germe degli antichi mali e deve riparare, almeno si spera, agli errori lasciati dal governo della destra, ed è appunto di questi errori che mi propongo di vieppiù rilevarne la portata e le sue conseguenze morali e materiali che ovunque ancor prevalgono.

B. CONCI.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO DI CHIOGGIA

Gli è da lungo tempo che noi sappiamo e ripetiamo che il partito moderato va ogni giorno più

perdendo il senso del retto, del temperato, del leale.

Un fatto nuovo che succede a Chioggia viene a confermare la grave accusa.

In una adunanza di costituzionale a Venezia, nella sede di quella associazione, presenti il Conte Salvadego di Cavarzere, l'avv. Nordio di Chioggia e qualche altro, si decise di non presentare candidato di Destra — e di votare piuttosto per l'on. Micheli per escludere l'avvocato Parenzo!!

Voteranno per un candidato di Sinistra inutile, per escludere un candidato di Sinistra utile!

Qualcuno chiamerà abile una tale determinazione; noi e con noi quanti hanno senso di costituzionalità corretta, la proclamiamo: **un atto fazioso.**

Quando i moderati votano per Micheli, essi rinunciano al proprio programma, alla propria fede, al proprio partito — per una miserabile questione di persona.

Quando i moderati scelgono un ineleggibile di Sinistra contro un eleggibile dello stesso partito, che dimostrano se non grettezza di mente, scarsità di intelletto, mancanza di tatto e di criterio?

Oh! questo partito che si diceva ogni giorno governativo per eccellenza, che accusava noi di esagerazione, come va decadendo di corpo e di spirito nella pura, lenta dissoluzione dell'impotenza.

Perchè non possono vincere con un moderato, aiutano un progressista in odio ad un altro progressista più utile alla Camera ed al paese! oh altezza di vedute, forza di carattere, logica di bile partigiana!

Sono cadaveri, ed ogni giorno più il puzzo di vermi che da essi emana, ammorbato il paese; al carnaio dunque, o defunti! al limbo, bambini senza capo ne coda!

In quanto all'on. Micheli, noi abbiamo fidanza che questa determinazione della Destra, lo deciderà — laddove non lo abbia già fatto — a declinare la propria candidatura.

Gli elettori liberali che non votassero per **Cesare Parenzo**, diverrebbero complici della Destra faziosa. È impossibile che essi non si avvedano del tranello e non si affrettino a rinunciare ad una candidatura che oltre all'essere impossibile potrebbe divenire **equivoca e faziosa.**

Informazioni che ci sono pervenute da diverse parti del Collegio, e tutte attendibilissime, ci fanno presagire quasi certa la elezione a primo scrutinio dell'egregio **avv. Cesare Parenzo.**

Conoscitori, da lunga pezza, delle belle doti d'animo e di mente dell'avv. **Cesare Parenzo**, noi non potremmo che applaudire quel giorno in cui il Collegio di Chioggia, tanto liberale e tanto intelligente, rimandasse alla Camera il valente oratore, il patriotta intemerato, il dotto legista che ha rappresentato con sì vivo splendore il Collegio d'Adria.

In brevissimo tempo, l'avv. **Cesare Parenzo** s'era acquistato alla Camera, e fra gli oratori e fra i lavoratori nelle Commissioni e negli uffici, un posto eminente.

Non v'ha alcuno il quale non ricordi l'avv. **Cesare Parenzo** nella lunga e profonda discussione che fece la Camera sulla riforma alla legge del matrimonio civile. In tale occasione l'avv. **Cesare Parenzo**, che, sebbene giovanissimo, era stato assunto al non facile incarico di relatore, pronunciò un discorso che fu accolto con applausi da tutti i partiti.

Bando adunque alle divisioni; bando soprattutto alle inutili dimostrazioni; Chioggia deve essere rappresentata alla Camera nelle più alte questioni che interessano il paese: l'abolizione del corso forzoso e l'allargamento del suffragio politico. Noi lo affermiamo con sicura coscienza: il Collegio di Chioggia troverà un rappresentante degno della sua fama di liberale nell'avv. **Cesare Parenzo.**

Sappiamo che parecchi elettori influentissimi, i quali erano disposti a votare pel comm. Micheli, onde attestargli tutta la loro simpatia — penetrati del danno che ne verrebbe al partito liberale se questo rimanesse senza rappresentante in momento così grave — si sono decisi a raccogliere i loro suffragi sul nome di **Cesare Parenzo.**

Lo stesso comm. Micheli, a quanto ci si assicura, avrebbe sconsigliato i suoi amici dal sostenere la sua candidatura, essendosi convinto che egli è **ineleggibile oggi e sempre.**

Da un dispaccio dell'*Adriatico* apprendiamo quanto favore incontrò a Roma la candidatura dell'egregio **Cesare Parenzo.**

— Andiamo a cogliere le margherite!

— Delle margherite! delle margherite! rispose egli. Posso io riposare all'ombra d'una margherita?

Infatti, a questo colosso non poteva bastare come asilo quel fiore innocente, ed io avrei fatto meglio, proponendogli qualche altra cosa. Egli era povero, povero come Giobbe. In luogo d'arricchirlo, la sua noemea diventavagli costosa. Si lamentava spesso dell'inconveniente d'essere conosciuto. Senza di ciò, avrebbe potuto desinare ad un'osteria a tanto per mese, economia certa, perchè vi si mangia a minor prezzo, che al caffè! Ma la *notorietà!* Ecco il motto ch'egli aveva trovato! Non era la fama, la gloria, ma la notorietà, la malvagia notorietà, che gli vietava di mangiare tranquillamente. Era mostrato a dito giudicato ad alta voce, lo si poteva persino insultare: tutto ciò era insopportabile.

Non poteva vivere neppure come uno studente. Alloggiava sempre in camere ammobigliate, cui le *grisettes* del quartiere latino avrebbero trovate ben meschine e squalide. Per lungo tempo abitò il famoso albergo *Gian Giacomo*, ove Balzac fa discendere Luciano di Rubenprè, ed ove hanno dimorato Sendeau e la Sand.

Egli pagava venticinque lire la sua stanza. E là che egli scrisse i celebri

Ecco il dispaccio:

Il *Diritto* pubblica un articolo riguardo il collegio di Chioggia.

Deplora che l'esclusione dell'on. Micheli sia stata una necessità in rispetto alla legge.

Spiega come sorse spontanea nel collegio di Chioggia la candidatura dell'on. Parenzo, e come questi si rimettesse ad autorevoli amici del Veneto per decidere sull'opportunità di declinare la candidatura, ma gli amici insistettero perchè non rinunziasse.

Il *Diritto* conclude che il tempo per dare all'on. Micheli un nuovo attestato di stima verrà, ed allora Parenzo sarà ben lieto di concorrervi.

Oggi trattasi di non fare un'opera inutile.

Gli elettori di Chioggia non vorranno far mancare alla Sinistra un voto sicuro ed autorevole quale sarebbe quello dell'on. Parenzo nel momento attuale.

Il miglior consiglio adunque è che gli elettori di Chioggia votino compatti per l'on. Parenzo.

Il *Diritto* finisce col dire: Siamo certi che anche l'on. Micheli ecciterà il collegio di Chioggia ad eleggere l'avv. Cesare Parenzo.

Da Cittadella

6 gennaio 1881

A festeggiare la nomina del nostro egregio deputato Giovanni dott. Squarcina circa 50 cittadini ed elettori del partito liberale-progressista convennero ad amichevole banchetto la sera del 4 corr. in Cittadella.

Non vi furono baldorie, sproloqui e chiassi, ma spontanea allegria, concordia mirabilissima e si passò una serata che ci resterà l'ingumento impressa nel cuore; si fecero vari brindisi di circostanza, ed il signor Giovanni Brotto, con poche assennate e spontanee parole, animò i vecchi soldati della libertà a perseverare nell'azione ed incoraggiò la gioventù a coltivare gli inconcussi principii del liberalismo. Dissero belle e nobili parole l'egregio avvocato Rossetti, anima della riunione, il sig. Pagan e il maestro Fabris; e il Zonta declamò una sua bella poesia scritta per questa occasione.

Tutti i concorrenti contribuirono a rendere gaia questa eletta unione, e per maggiormente consolidare il partito, dopo breve discussione sopra proposta dell'elettore Contarini, si elesse un comitato provvisorio nei signori avv. Rossetti, Pagan Luigi, Brotto Giovanni, Bastianello Paolo e Prosdociami Francesco, il quale studi le basi per la istituzione di una società liberale progressista.

Qualche cosa si è fatto, dell'altro si farà ancora, perchè la nostra vittoria ha fatto breccia e sarà fomite di altre in avvenire.

suo articoli su Cousin e su Lamartine. Quale triste esistenza era la sua! Alla mattina, sotto un cielo piovoso, freddo, alzavasi per evitare le visite di qualche creditore importuno. Aveva paura di loro come un ragazzo del maestro. Partiva, appoggiato sulla canna, verso il Lussemburgo, e là, triste, morente di freddo, siedevasi sopra una banchetta: i custodi lo guardavano con pietà, forse con diffidenza; il sonno lo assaliva, un sonno difficile, penoso, affaticante. A otto ore, prendeva la via di *Fleures* bussava alla porta di un pittore, gettava della legna sul caminetto e riscaldavasi un po'.

Suo fratello, un degno ed eccellente uomo, era verso di lui pieno di riguardi e di bontà. A lui deve Gustavo i mobili della torre. Trovavasi sempre là, per alleviare i dolori dell'infelice scrittore. Ma Gustavo Planche esitava a bussare alla porta di suo fratello, e sia prima, che dopo la sua partenza dalla via dei *Cordiers*, spesso trovossi in pena per riposare e passare la notte. Il timore dei creditori lo perseguitava senza tregua. Un giorno, va al teatro Francese, senza un soldo e senza un alloggio per la notte. Aveva paura delle visite a domicilio. Siede all'orchestra accanto ad un amico, ad uno di quei vecchi amici acui si è quasi felice di domandar un prestito, perchè sono felici di farlo. Ecco il nostro gran critico divenuto ricco, a-

Prima di sciogliersi furono votati ad unanimità i seguenti telegrammi

Onor. Gio. ing. Squarcina
Padova

Elettori riuniti banchetto salutano trionfo progressisti e brindano a voi simbolo e fattore di libertà e progresso

Generale Garibaldi

Alasio

Partito progressista Cittadella riunito fraterno banchetto, rivendicata libertà collegio, applaude a voi primo cittadino italiano.

Pozzuolo. — Il 2 corr. fu firmato il decreto che istituisce a Pozzuolo una Scuola per gli agricoltori col nome di Istituto Sabbadini.

Treviso. — In seguito a piovra torrenziale il portico dei Buranelli ed altre parti della città andarono sott'acqua. Si insiste perchè il genio civile prenda provvedimenti contro il ripetersi di sì deplorabile inconveniente.

Udine. — Il dott. Camillo Pecoraro, procuratore del Re è trasferito a Cremona. Lo sostituisce da Catanzaro il dott. Pio Brasavola.

— Ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il Tribunale di Udine. Il dott. Federici, procuratore del Re, fece la solita relazione.

— Dice la *Patria del Friuli* che gli ingegneri della Società Veneta di costruzioni hanno compiuto in breve tempo uno studio per la strada ferrata in *feri* da Udine a Nogaro.

Venezia. — Una seduta dell'associazione progressista andò deserta per mancanza di soci a causa... del vento che soffiava nelle vie.

— È giunto a Venezia l'ex-deputato colonnello Vigna, per assumere il posto di Direttore navale nell'Arsenale, sostituendo il cav. Palmieri, destinato a Napoli.

Vicenza. — Martedì sera il *Bacchiglione* ha inondato varie parti della città.

CRONACA

UN ALTRO PREMIO

AI NOSTRI ABBONATI

In seguito ad accordi presi col'Amministrazione del giornale:

LE TOURISTE D'ITALIE

il *Bacchiglione* è in grado di offrire anche quest'anno ai suoi abbonati

un altro grande regalo.

Inviando L. 15 (quindici) alla amministrazione del suddetto giornale (Piazza Durini, n. 5, Milano), accompagnandolo colla prova di essere associati al *Bacchiglione*, i nostri abbonati riceveranno subito e franco di porto un magnifico album, riccamente legato e dorato, titolato:

I Capo - Lavori

DEL PIANO FORTE
splendida pubblicazione in grande formato contenente 101 pezzi

venendo un luigi nelle tasche. È assai tardi: fa d'uopo trovare un alloggio. A quell'epoca, il Palazzo Reale era circondato da casipole: vie strette, oscure e tristi conducevano alla piazza. Appena qualche lanterna, per gettare un po' di luce negli angoli. Batte a diverse porte. Neppure una camera, nè un letto. Infine, batte colla sua grossa canna sulle imposte d'una casa di sinistra apparenza. Gli danno un letto per tre lire. Paga e vi resta per un mese a tre lire. Non aveva mai potuto trovare trenta lire per saldare il suo debito in una volta. Lo credevano un viaggiatore. Nessuno sapeva che alloggiasse colà, nessuno si arrischiava in quelle vie pericolose e non avevano scritto il suo nome sul libro dell'albergo.

Una notte, dormiva saporitamente, quando ode battere alla sua porta. Il brav'uomo monta in collera.

« In nome della legge, aprite! » gridò una voce. Egli si alza più morto che vivo! « Chi siete voi? domanda il commissario mostrando la sciarpa; il vostro nome non è sul libro! » Ed ecco quel letterato circuito dalle guardie di polizia, oppresso da domande, sorvegliato, costretto a dire il suo nome, a confessare la sua miseria ed umiliato, perchè non gli credono subito. Forse si pensa ch'egli trovasi là per i suoi vizii. Infine lo lasciano, s'abbiglia, indossa la *redingote*, prende

scelti di musica, inediti, e il cui valore rappresenta più di

200 lire (in oro) al prezzo netto

A questo premio concorrono indistintamente tutti gli abbonati annuali, semestrali, trimestrali.

La prova dell'abbonamento è somministrata, per gli abbonati fuori di città, dalle fascette con cui ricevono il giornale; per quelli in città, da una dichiarazione che loro verrà rilasciata, dietro ispezione dei registri, dal nostro amministratore.

Piene dei fiumi. — Il torrente Frassine che attraversa l'abitato di Este ieri (6) alle ore 11 1/2 antimer. era in uno stato allarmantissimo non mancando che cinque centimetri perchè le acque penetrassero nelle finestre delle case che in molti punti hanno la disgrazia di essere più basse del livello del letto del torrente.

Verso un'ora, fuori d'Este, fu allagata una piccola tenuta il cui nome ora non ricordiamo, e ciò bastò a portare un'ora di sosta all'acqua che sorveniva; e con ciò si spera che il pericolo sia scongiurato, quantunque gli idraulici dicano che quel torrente cambia il proprio livello in poche ore tanto in aumento che in diminuzione per cui si ha sempre a temere.

Una ventina circa di benestanti del paese diedero esempio ai popolani, lavorando a portar sacchi; questi li imitarono.

Gli ingegneri d'Este si misero a disposizione del Genio Civile.

Si sono recati sul luogo il Prefetto, il maggiore dei Carabinieri ed un delegato di P. S.

P. S. Più tardi ci giunse il seguente Comunicato:

Le conseguenze delle piogge dei giorni scorsi si sono violentemente manifestate. Il *Bacchiglione* ha rotto nel Canale Cagnola a destra verso Gorgo e nell'argine destro di Pontelongo superiormente al ponte dell'abitato.

All'argine sinistro del Gorzone nella località Contarini presso Cavarzere è avvenuta altra rotta.

Il Genio civile governativo provvede a quanto è possibile. È andato a Pontelongo il consigliere delegato cav. Tognola. Si sono spedite sul luogo del disastro due compagnie di truppa per dare aiuti possibili.

Il pericolo che minacciava l'abitato di Este per l'innalzamento del canale Frassine pare scongiurato.

Asfissia. — Per poco non abbiamo a registrare la morte di due soldati per asfissia.

Il caso fu per averarsi iernotte alle carceri dei Paolotti.

Due soldati del drappello di guardia stavano riscaldandosi alla stufa nell'angusto stanzino che è a loro dispo-

penna e carte ed eccolo correre di notte, come un forzato che fugge dal bagno.

In un altro albergo, era sì timoroso, che alla fine del mese, quando scadeva il pagamento, dopo aver bevuto il caffè nelle tazze portate dal vicino mercante di vino, le lavava egli stesso per paura che questa mansione annoiasse il cameriere, e che la madre Onorata, la proprietaria, malcontenta, non pensasse a domandargli il denaro. Poi si stendeva tutto sofferente sul letto, facendosi leggere il libro di cui doveva tessere la critica.

Il gran pubblicista non parlava mai di politica. Eppure si piccava d'audacia e non era mai sì contento, se non quando gli dicevano: « Ma sapete, signor Planche, che il tale brano del vostro ultimo articolo era ben arditto! » Egli sorrideva di quel sorriso giovanile, o piuttosto infantile, che illuminava talvolta la sua bocca piccola e designata con finezza.

Aveva senza dubbio ragione e non v'insisteva punto.

D'inverno, sorridevagli qualche giornata allegra. Il venerdì trovavasi a tavola con alcuni amici: ciascuno pagava il suo scotto. Qualche convitato portava nelle sue tasche un gambero marino, oppure un pasticcio.

(Continua)

Il povero uomo trovavasi in preda ad una mortale inquietudine: si trovava debitore d'articoli pagati e non ammessi. I suoi timori erano senza dubbio chimerici, ed il signor Buloz non avrebbe mai reclamato quel denaro; ma le sue condizioni finanziarie lo tormentavano molto. Egli avea fatto un sogno. Sperava vendere le sue *Opere complete*, e contava perciò sulla benevolenza di Textier: diceva a sé stesso che arriverebbe alla cifra necessaria per pagare certi debiti e passar sei mesi in campagna. Buloz ha promesso di pagarmi ad un prezzo doppio un romanzo.

— Vi infonderò tutto ciò che so. — Vogliono che abbia a scrivere un libro; che mi vestano adunque, mi alloggiano, mi nutriscono e vedremo.

Quel romanzo non fu da lui neppure cominciato, nè potè mai soggiornare otto giorni alla campagna, sulle sponde d'un fiume, in mezzo alle rose. Egli però amava mediocrementemente i piaceri campestri. Volendo condurlo meco a Trenes, gli dissi:

sizione: la stufa ardeva maledettamente.

Quando fu un dato momento entrò il Caporale per chiamare uno dei due per ragioni d'ufficio. Egli non rispose. Il caporale si pose a chiamare il secondo: nemmeno questi gli rispose e solo pronunciò monosillabi inarticolate.

Chiamò gli altri che stavano nello stesso stanzino, ma più lontani dalla stufa; questi non si muovevano e solamente, confusi, si posero a gridare: muoiono! muoiono!

Il capo guardiano delle carceri sig. Moroni, che dorme superiormente a quello stanzino, sentendo rumore, si pose a gridare: che cosa fosse: ma anche a lui non si rispose che colla parola: muoiono!

Allarmatosi, presi quattro suoi dipendenti, andò nello stanzino, ed entrando comprese subito per l'eccessivo calore che si trattava di pericolo di asfissia.

Fecce entrare dell'aria e chiamato anche un medico riuscì ad ottenere il risveglio di quelli infelici, che naturalmente furono trasportati fuori del luogo.

Furto. — Certa Maria Cicogna abitante in vicolo Subiotti, teneva in tasca 33 lire; avendole così addosso le teneva sicurissime. Invece persona destra ha saputo portargliele via; della sparizione si accorgeva in casa di una sua amica.

Essa non sa chi incolpare e soltanto vi sono dei vaghi sospetti su una persona.

Indecenze. — In via S. Lorenzo alle ore 8 e mezza dell'altra sera un certo M. L. d'anni 47 si permetteva in mezzo alla strada alcuni atti indecenti mentre passava molta gente, fra cui varie signore.

Sopraggiunsero le guardie e lo arrestarono.

Questuante. — Le guardie di P. S. arrestarono certo M. A. d'anni 41 perchè colto mentre questuava.

Contravvenzione. — Anche l'oste S. G. del Portello veniva dichiarato in contravvenzione perchè alla porta del suo esercizio non teneva il prescritto fanale. Un po' per volta in questo modo gli esercenti saranno messi in contravvenzione tutti.

Bis in idem. — I lettori ricordano quei ragazzi, i quali colla scusa di chiedere di una palanca caduta nella cantina, si erano introdotti in una casa di un professore e vi avevano rubato un cappello e due cocche.

Quei tre giovinotti erano proprio in allora reduci da altra spedizione in Via Santa Caterina dal gioielliere Angeli. Là avevano suonato il campanello ed uno dei tre alla moglie del gioielliere che era venuta in persona ad aprire, aveva offerto un giornale dicendo:

— Ecco, il giornale, signora!
— Ma io non attendo giornali: rispose Ella.
— Ella scherza! glielo portano ogni giorno.
— Mai: mai.

— Il solito portatore è ammalato; e fra i nomi che mi diede, trovo il suo.

— Sarà uno sbaglio!
— Allora, scusi: sarà benissimo uno sbaglio.

Ma intanto che queste ed altre parole scambiavansi fra il preteso venditore di giornali e la signora, gli altri due suoi compagni avevano fatto sparire un cesto di biancheria.

Sappiamo che uno dei mariuoli è già caduto nelle unghie della pubblica sicurezza.

Uno scherzo curioso. — L'altra sera un individuo ricasava con in corpo un bicchiere più del solito, che gli aveva tolto le facoltà mentali e lo lasciò in preda dal più profondo sonno.

Credeva egli di potere così smaltire la sbornia nel proprio letto: invece che cosa pensano quattro suoi con-

scienti? Prendono due stanghe, le legano sotto il letto, e così trasportano individuo e letto sotto il Salone e lo depongono.

Lo avevano i quattro appena deposto, quando si presentava una guardia municipale, e chiedeva loro la spiegazione dello strano trasporto.

Invero le spiegazioni venivano confuse assai, inquantochè se l'individuo del letto era ubriaco, anche gli altri quattro non erano bene in gamba.

La guardia avrebbe voluto anzi trasportare tutti nel famoso sottoscala del municipio: ma poscia finì col convincersi essere meglio che si togliesse uno scioncio senza procurarne un altro; e dopo lungo ragionamento convinse i quattro a riportare l'amico alla sua casa.

I quattro difatti presero sulle spalle il curioso peso, e lo ritrasportarono a casa.

Se avesse dovuto rimanere lì alcune ore, che cosa avrebbe detto la mattina svegliandosi?

La strema della stampa. — Riservandoci di parlare diffusamente di questa pubblicazione straordinariamente interessante, annunciamo frattanto che la sua prima e seconda edizione sono esaurite diggià e che solo martedì prossimo ne sarà pronta la terza edizione.

Ringraziamento. — Ebbimo anche noi preghiera dalla Nunzio Marta, vedova di Paolo Fulmini, venditore di giornali, di fare i più caldi ringraziamenti al cameriere dello Storzione Carlo Dal Medico ed ai suoi compagni, che raccolsero per lei e le consegnarono it. lire 56.

Detti ringraziamenti si estendono naturalmente a tutti coloro che concorsero all'esito della colletta.

I nostri artisti. — Il nostro simpaticissimo amico Franco Novara riportò alla Accademia musicale di New York un vero trionfo tanto nel *Faust* di Gounod che nel *Mefistofele* di Boito; trionfo degno del grande suo talento artistico e dei suoi potenti mezzi. Ecco un altro artista che ci siamo lasciato scappare dai nostri grandi teatri; ma è sperabile che qualche buona impresa abbia la saggezza di poterlo riacquistare.

Sacco nero della provincia. — a) b) c) In Sant'Urbano d'Este, a Villafranca e a Cittadella furono commessi furti di polli per valore di lire 22, 38 e 58;

d) in Battaglia fu arrestato un contadino del luogo perchè teneva il gioco d'azzardo detto *il biribè* e così esso cavava denari ai ragazzi;

e) in Campodarsego un cocchiere di Adelsberg s'era preso il diletto di denunciare d'essere stato derubato; forse con ciò aveva inteso di recare danno a qualcuno. Scoperte però le sue prave intenzioni, veniva arrestato.

Un al di. — Oggi una sciarada: Col PRIMERO ben si vede, Il SECONDO lo si crede, Il mio TERZO a ognun provvede, Il TOTALE, ti fo fede, Che ogni chimico il possiede. (P.F.)

Spiegazione della sciarada precedente: **Marino**

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 2
Matrimoni. — Tognetto Giuseppe fu Antonio, fabbro, celibe, con Bertoc Teresa di Antonio, domestica, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Roccanello Angela di Domenico, di giorni 24 — Bonaventura Antonio fu Agostino, d'anni 69, sarto, coniugato — Due bambini esposti di pochi giorni. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *L'Africana*, opera-ballo.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

CORRIERE DELLA SERA

Dispaccio particolare

CAVARZERE, 7.

L'argine sinistro del Gorzone si squarciò rimpetto alla tenuta di Cà Venier nella località Passetto. La strada provinciale è intercettata. Le comunizioni fra Cavarzere e Piove sono interrotte. Si attende il prefetto e il sindaco.

Si lavora alacremente a chiudere la rotta.

Notizie interne

L'on. Baccelli nominò provveditori centrali i professori Cremona, Zambaldi e Strober coll'incarico di ridurre i programmi degli esami.

— La Giunta dei provvedimenti finanziari per Napoli, a cui San Donato aveva rilevato che il Sindaco di quella città e parecchi consiglieri municipali erano membri della Banca Napoletana, a cui è affidata l'unificazione dei prestiti, constatò invece che il Sindaco si era ritirato, e che i consiglieri interessati non presero parte alla deliberazione del Municipio.

— Gli arrestati a Napoli, come socialisti, che sono stati tradotti al carcere di San Francesco, vennero deferiti al potere giudiziario sotto l'accusa di far parte di associazione criminosa contro la sicurezza dello Stato. Sono 34.

— A Modena fu tenuto un importante Comizio in favore del suffragio universale.

Notizie estere

Nel ricevimento del capo d'anno l'imperatore Guglielmo assicurò l'ambasciatore austriaco che alle nozze dell'arciduca Rodolfo avrebbe mandato il proprio figlio.

— Confermasi che la commissione danubiana di Galatz si sciolse senza prendere alcuna decisione. L'*avant-projet* austriaco non ebbe che i voti dell'Austria e della Germania; anche l'Italia votò contro.

— La Grecia e la Baviera vennero a transazione di varie pretese dell'ultima. La Grecia assunse debito per lire 2,600,000.

— I Ciprioti insistono vivamente per avere dall'Inghilterra concessioni liberali.

— I confinanti militari (Austria) furono incorporati alla Croazia.

— Telegrafano da Londra:

Ha fatto molta sensazione la notizia data dal *Times* che a Costantinopoli si aspetta un ammiraglio tedesco, che prenderebbe il comando della flotta turca.

— Telegrafano da Madrid:

È morto il generale Moriones, già compagno d'armi del generale Prim.

— Telegrafano da Vienna:

Piogge dirotte. Si teme un'inondazione.

UN PO' DI TUTTO

Una tragedia a Modena. — Il *Panaro* di Modena narra un luttuoso fatto che funestò quella città. Esisteva una relazione criminosa fra un caffettiere, Paolo B. ammogliato con prole, e la moglie di Pietro L. stalliere. L'altro mattina Pietro usciva di casa alle 6 e mezzo per le sue solite occupazioni, ma non erano scorse due ore che vi rientrava, avvertito a quanto pare che gli era subentrato di contrabbando il facente funzione. Lo sorprende infatti nelle condizioni ammesse come attenuanti dall'art. 561 del codice penale. Quello che avvenne non possiamo esattamente conoscere: certo fu una scena muta e terribile. Nessuno dei vicini intese rumore di lotta o clamori. Dopo pochi momenti, la gente accorreva alle grida di una donna abitante in quella casa, la quale, uscendo dal suo appartamento, aveva veduto un uomo in camicia grondante di sangue, scendere precipitosamente le scale e arrestarsi nel cortile. Era il disgraziato B. ferito al petto da due colpi di coltello. Coll'aiuto delle persone sopraggiunte poté ritirarsi nella vicina casa di un suo amico, d'onde venne trasportato all'ospedale ove versa in grave pericolo.

Vendetta di un'abbandonata. — Questa volta non si tratta del solito vetriolo, ed è abbastanza strana la variante.

Maria L., di anni 19, era stata lasciata da Giulio T... operaio meccanico, col quale aveva avuta intima e lunga relazione.

La donna si è proposta di vendicarsi, ed ecco in qual modo.

Ella si appostò all'angolo del boulevard Menilmontant, e quando verso le 7 vide passare l'antico suo amante, che di là recavasi al lavoro, gli scagliò due sassi, dei quali si era munita, mirando al capo.

L'operaio colpito alla spalla destra, cacciò un grido e cadde a terra.

Soccorso e trasportato a casa, si verificò che la clavicola è rotta, e si teme che restando storpio del braccio destro, divenga inabile al lavoro.

Quanto alla Maria, ella prese la fuga, e più non si è veduta a casa sua, nè in altri luoghi ove è cercata dalla polizia.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La commissione parlamentare per il corso forzoso tiene due sedute al giorno.

— Il corpo accademico di Roma si recò a complimentare il ministro Baccelli.

— Un ebreo, protetto dall'Italia, aveva avuto insulto a Fez (Marocco). Il nostro rappresentante Scovezza ne volle ed ottenne riparazione.

— Con decreto 2 gennaio le brigate tornarono a riprendere i loro antichi nomi.

— Fu diretta alle autorità giudiziarie una circolare per l'applicazione delle leggi di bollo e registro ai bandi e ai verbali di vendita giudiziaria.

— Il guardasigilli chiese ai presidenti di tribunale un elenco generale dei consigli notarili.

— Il 9 avrà luogo a Grosseto un comizio per il suffragio universale.

— La direzione dei telegrafi espone alcune cautele agli impiegati affinché i telegrammi riescano meno errati, come spesso si lamenta.

— Per il viaggio dei Reali in Sicilia il Vaticano avrebbe spedito ai vescovi particolari istruzioni di sommissione e deferenza.

— Prende sempre maggior consistenza la notizia che Merzario sia nominato segretario al ministero dell'istruzione pubblica.

— Leone XIII ricevette un migliaio di pellegrini italiani, che gli recarono i soliti doni. Non pronunciò alcun discorso politico.

Notizie estere

Gli inviati Abissini si aboccarono col Kedive di Egitto. Fra i due paesi sono riaperte le comunicazioni.

— La *Patrie* getta un grido d'allarme pel falso piede su cui il governo francese pose la questione tunisina.

— Ai funerali di Bianqui a Parigi assistevano ben 100,000 persone!

— Convreux ed Hersent, già impresari dei lavori del canale di Suez assunsero anche i lavori del canale di Panama.

— La stampa reazionaria esige dal governo che adoperi la forza contro i socialisti, come ha fatto per le congregazioni religiose.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PALERMO 6. — Dopo il secondo atto del *Guarany* la entrata dei sovrani al Politeama fu salutata da fragorosi evviva e da prolungati battimani; fu fatto suonare tre volte l'inno reale. Finito il terzo atto le Loro Maestà lasciarono il teatro in mezzo ad applausi entusiastici. Il Politeama era affollatissimo. Durante la rappresentazione la folla preceduta da una bandiera innondò il teatro ordinando che si gridasse: Viva il re e la regina. Il pubblico si unì alla folla ripetendo gli evviva al suono della marcia reale.

LONDRA, 6. — *Comuni* — L'entrata di Parnell viene acclamata dagli irlandesi; l'entrata di Northcote dai conservatori. Forster annunzia che presenterà domani un progetto per la migliore protezione delle persone e

delle proprietà in Irlanda; un altro sul possesso delle armi e pel mantenimento della pubblica tranquillità.

Parnell dichiara che combatterà il progetto. Gladstone annunzia che chiederà lunedì che i progetti abbiano la priorità fino alla loro approvazione. (applausi). Parnell annunzia che richiederà l'attenzione sui rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda in una prossima mozione. Labouchère dice che proporrà una mozione contro la camera ereditaria che non può essere una istituzione permanente dell'Inghilterra. Parnell annunzia che proporrà un emendamento all'indirizzo ove tratta della sospensione della costituzione in Irlanda. Reudel propone un indirizzo; Slagg lo sostiene.

(*Camera dei Lordi*). — Beaconsfield critica la politica del governo che è una politica di partito; non può ravvisare la pace d'Europa come assicurata; biasima la politica circa l'Irlanda ove il governo vi abdica le proprie funzioni. Bisogna prima di tutto ristabilire l'ordine. (Applausi e opposizione).

MESSINA, 6. — Durante la rappresentazione, la folla, preceduta da una bandiera, innondò il teatro gridando *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Palermo!* Il pubblico si unì alla folla ripetendo gli evviva al suono della *Marchia Reale*.

LONDRA, 7. — *Comuni* — Northcote critica la politica estera, coloniale ed irlandese del governo. Gladstone dice che nessuna difficoltà verrà ad inceppare la delimitazione definitiva della frontiera del Montenegro. Riguardo alla questione della Grecia il ministero riconosce grandi difficoltà e seri pericoli che possono risultare da un insuccesso; ma per rimuovere il pericolo non conosce alcun mezzo migliore che quello finora adoperato, cioè il concerto europeo. L'oratore entra in lunghi dattagli sulla questione irlandese. La discussione sull'indirizzo è aggiornata.

Lordi — Granville, rispondendo a Beaconsfield, dice che il Governo si sforza di eseguire le decisioni di Berlino. Riguardo all'Irlanda bisogna seguire una politica ferma e prudente. L'indirizzo è votato senza scrutinio.

MONREALE, 7 (ore 2.30). — Aspettandosi i Sovrani, una dimostrazione preceduta dalle Società politiche e operaie, al suono dell'inno reale, percorre le vie principali, gridando: *Viva il re e la regina!* Un magnifico arco d'aranci fu costruito all'ingresso della città. Dappertutto bandiere e arazzi. Preparasi un'accoglienza festosissima.

MONREALE, 7 (ore 3.10). — Malgrado il tempo piovoso, i Sovrani sono giunti ed ebbero accoglienza entusiastica. Furono presentati alla Regina mazzi di fiori dall'Albergo dei Poveri e dall'Educatore Maria, che le regalò anche un Album di fotografie del Duomo di Monreale e del Chiostro.

(Ore 3.12). I Sovrani entrarono nel Duomo, ricevuti dall'arcivescovo e dal capitolo; fu cantato il *Pange Lingua* e data la benedizione. Indi i Sovrani visitarono il Duomo, le tombe e il Chiostro. Il Convitto Guglielmo presentò al principe di Napoli un sonetto.

(Ore 4). I Sovrani ripartirono per Palermo fra gli applausi e gli evviva della popolazione monrealese.

LISBONA 7. — In seguito a collisione, il vapore inglese *Harelda* e il vapore spagnolo *Elleon* colarono a fondo. 9 inglesi, 14 spagnuoli furono salvati. Ignorasi la sorte degli altri.

LONDRA 7. — La nave *Indian-Chief* arenò all'imboccatura del Tamigi. Il capitano, il luogotenente e 16 uomini perirono.

BERLINO 7. — Il consiglio comunale elesse Stassmann, israelita, a presidente con 97 voti sopra 120 votanti, Virchow a vice presidente con 73. Ambedue dichiararono di accettare l'elezione.

ROMA 7. — Dispacci dal Veneto annunziano inondazioni in alcune località causa dirotte piogge. Il Ministero degli Interni diede ordini affinché i soccorsi non manchino.

VIENNA, 7. — Notizie da Atene recano che il gabinetto è assai impressionato dalle vive e unanimi proteste delle potenze contro l'interpretazione data dalla Grecia ai protocolli di Berlino. Col protocollo IX l'Europa non intese di ledere i diritti sovrani del sultano, quindi consigliò l'accordo e non pronunciò sentenza obbligatoria.

PALERMO, 7. — Di ritorno da Monreale, i sovrani visitarono la Villa Tassca. Il corso di carrozze in via Calatufimi riuscì poco animato in causa della pioggia. Stassera pranzo militare a palazzo e seconda serata di gala al Politeama.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiaini di **SCIROPPO** di H. AUBERGIER, presi la sera avanti corcarsi calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia **Pianeri e Mauro.**

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso **Mauro**

Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, **estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre** da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte **Resino-balsamica** del Catrame, scevra dall'eccesso degli **acidi pirogenici** e dal **Creosoto** che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione **acre ed irritante**, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

E' il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' **Estratto** associato o alternato con la cura delle **Pastiglie Paneraj**.

L' **Estratto di Catrame Paneraj** è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

INIEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista **C. PANERAJ**

Ottimo rimedio per guarire la **Blenorragia (Scolo)** recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vessica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di **catrame purificato** unita ad un leggero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la **Iniezione Paneraj** a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la **Blenorragia**, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. 200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto.** 2303

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, elo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela.**

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento